



ACCADEMIA ITALIANA PER L'ANALISI  
DEL SIGNIFICATO DEL LINGUAGGIO  
MEQRIMA

Rita Mascialino

# Rassegna di poeti, scrittori e artisti

## *Immagini e parole*

cleup

Con il patrocinio di



Immagini su gentile concessione degli Artisti

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978 88 5495 130 3

© 2019 CLEUP SC

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via Belzoni 118/3 – Padova (t. 049 8753496)

[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

[www.facebook.com/cleup](https://www.facebook.com/cleup)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Impaginazione e composizione: Marta Ferro

In copertina: sul fronte Franz Kafka, *Fantino*; sul retro Franz Kafka, *Il fiorettista*. (Titoli assegnati da R.M.)



**Accademia Italiana  
per l'Analisi del Significato del Linguaggio  
MEQRIMA**

**PREMIO NAZIONALE DI POESIA  
'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®'  
Sez. F - IV Edizione 2019**





## Riccardo Mainardi

Cenni biografici

**Riccardo Mainardi** (Rapallo GE 1957) vive a Rapallo. Laureato in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Milano, ha diretto diverse filiali di un primario istituto di credito. Ora in quiescenza, si dedica agli studi filosofici e letterari. Pubblica opere di narrativa, saggistica, poesia, anche aforismi. Ha conseguito importanti e numerosi Premi in tutte le specialità.

### **Mascialino, R.**

2019 *Riccardo Mainardi: 'Silenzi dell'anima'*. PREMIO LETTERARIO NAZIONALE 'FRANZ KAFKA ITALIA®' IX Edizione 2019, (Sezione F) PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO®', **Secondo Premio**: Recensione.

#### *Silenzi dell'anima*

Il giorno ormai declina.  
Prosciugata è ormai la fonte  
a cui ho dato in fretta  
la linfa della vita.

Ho consegnato al mondo  
i miei pensieri.  
In cambio ho avuto l'alba,  
poi il tramonto,  
la gioia immensa dell'aver vissuto.

Ora volgo lo sguardo a un'alba nuova  
a bianche spiagge dove ritrovarci  
come nei giorni della prima conoscenza.

Ora abbraccio la luna  
e accarezzo  
ciò che nell'oscurità

avevo smarrito  
ma che perpetuo qui ritrovo.

Tra i silenzi dell'anima,  
custodirò per sempre  
i sorrisi che mi hai donato  
e il mondo, ignaro,  
mai saprà  
quanto ho vissuto intensamente  
e amato.”

La poesia inedita di **Riccardo Mainardi** *Silenzi dell'anima* si compone di cinque strofe di varia lunghezza in versi liberi.

Il poeta sente che si avvicina il momento di abbandonare la vita attiva come nella metafora del giorno che va svanendo e della linfa che si va esaurendo consumata rapidamente. L'avverbio “ormai” ripetuto due volte nei primi due brevi versi rende il declino, nel senso del cambio di direzione, irreversibile, definitivo. Il poeta è rassegnato alla sorte che lo attende e fa un bilancio della sua esistenza come un bilancio di fine anno, di fine stagione, un po' come il rendiconto delle spese e dei profitti alla fine di un ciclo di affari, intendendo per spese i pensieri del poeta e per profitti quanto gli altri gli hanno dato in cambio, a loro volta i loro pensieri. In tale riflessione finale non è una o l'altra divinità o la natura che gli hanno dato sia l'alba con la nascita del sole simbolo della giovinezza, sia il tramonto con la scomparsa del sole, la perdita della giovinezza e l'avanzare dell'età più matura, bensì è l'umanità che ha dato al poeta la possibilità di usufruire pienamente della vita. Si tratta di una visione del mondo che vede l'esperienza sociale come grande referente del protagonista della composizione, ciò che evidenzia come l'Autore sia stato in sintonia con gli altri uomini, li abbia considerati importanti e verso i quali sembra non avere né debiti né crediti in un rapporto paritetico. Giunto prossimo alla fine di una vita sociale molto intensa soprattutto in senso intellettuale come appare dalla moneta di scambio che ha avuto con il mondo, ossia i suoi pensieri, una vita nella quale si è realizzato con soddisfazione, l'uomo prende atto della nuova alba che sta per abbracciare in un nuovo inizio, un'alba non più solare, ma lunare, tetra e sinistra: la luna è nella sua complessa simbologia metafora del susseguirsi delle fasi della vita compresa la sua fine in un ripetersi di rinascita e di morte, nonché sede per i gli umani che non sono più dopo che il loro ciclo

vitale sulla Terra sia terminato, triste dimora quindi dei defunti. In questo regno il mondo che lo ha accolto nel comune esistere del consorzio umano è ancora presente, ma come comunità di chi non è più. Lì le spiagge sono bianche, colore che allude alla rinascita in un cambiamento di stato – il bianco è anche il colore del sudario e per rinascere occorre prima morire –, così che le spiagge bianche sono tali per la cancellazione di quanto vissuto nella più ampia presenza di tutti i colori. Lì potrà iniziare qualcosa di nuovo e il poeta potrà ricongiungersi con l'amata come agli inizi della loro conoscenza nel mondo, quando erano giovani e vivi. Lì, nel nuovo regno a disposizione, potrà ritrovare quanto perduto nella fase oscura della vita e che ritroverà ormai nel buio perpetuo offerto dalla luna. Ma il poeta non si dispera anche se consapevole del triste viaggio che dovrà intraprendere: la sua permanenza nella luna non avrà mai più fine e il buio sperimentato già nel soggiorno terrestre o terreno e non vissuto convenientemente – la luna è sede precipua dei processi inconsci e oscuri che la consapevolezza respinge – verrà goduto pienamente nella nuova residenza, ciò in una punta di nera ironia, ma anche in una forma per quanto larvata di speranza in un'esistenza lunare, priva sì di luce propria e solo immersa in quella argentea data dal pallido riflesso solare, ma comunque ancora possibile in qualche modalità della speranza. Il poeta che ha vissuto per così dire i fasti di una vita spesa senza risparmio di energie, ma anche senza eccessi, è umilmente contento di quanto lo attende nella futura dimora dove la sua possibile rinascita avverrà nel silenzio totale e definitivo della sua anima entro il quale potrà custodire l'amore della sua donna simboleggiato dai suoi sorrisi, ossia i sentimenti più fini e delicati che ha sottratto allo scambio con il mondo che non ne ha avuto pertanto mai contezza né sentore. Sentimenti che l'uomo ha avuto molto riservati, solo per sé e che sulla luna saranno suoi per sempre, come un segreto che il mondo non potrà svelare o profanare e che sarà protetto appunto dal silenzio della sua anima, quell'anima che non potrà più parlare a nessuno, non al mondo terreno, né al mondo lunare, neanche al poeta stesso, silente e quindi impossibilitato a rivelare i suoi più reconditi segreti. Il poeta, che ha taciuto in vita i suoi sentimenti al mondo, li porterà inevitabilmente con sé come soltanto suoi, ma li porterà nel silenzio della vita, nel nulla, sentimenti che stanno come un suo debito con il mondo che mai più sarà saldato, quel mondo cui ha dato e che gli ha dato tanto tranne che sul piano dei sentimenti più intimi e profondi che sono rimasti solo suoi.

Una poesia questa di Riccardo Mainardi che salva dallo scambio con il prossimo, vissuto tanto socialmente e intensamente, i sentimenti più inti-

mi nei silenzi dell'anima, un'anima che pare, nella metafora del regno lunare, comunque esistere pur nell'oscurità e nell'assenza definitiva di voce intrinseca al nuovo stato introdotto dalla nuova non lieta alba come ultima, profonda ed eminentemente inconscia speranza dell'Autore.

*Rita Mascialino*